



AMMINISTRAZIONE  
COMUNALE DI  
MONTEFIASCONO



# La Chiesa della Madonna della Valle

CONFRATERNITA DELLA  
"MADONNA DELLA VALLE"





Amministrazione Comunale di Montefiascone



# La Chiesa della Madonna della Valle

A cura di  
GIANCARLO BRECCOLA



Confraternita di  
SANTA MARIA DELLA VALLE

*E' con piacere che l'Amministrazione Comunale - in conformità ai propri obiettivi di sviluppo culturale, economico, agricolo, turistico, promossi attraverso la valorizzazione dei prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato e la conoscenza della propria storia e folclore - ha incoraggiato e promosso la pubblicazione di questo opuscolo dedicato alla Madonna della Valle.*

*Il significato culturale di tale iniziativa si integra con il recupero di valori morali e religiosi che la nascita della nuova Confraternita implica.*

*Si auspica che ad essa ne seguano altre ugualmente importanti per la riscoperta e la valorizzazione delle nostre tradizioni, che sono alla base di ulteriore e positivo sviluppo umano e sociale.*

*Il Sindaco di Montefiascone  
Prof. Fernando FUMAGALLI*

*Montefiascone, 5 agosto 2005*



### La chiesa

Posta nella parte occidentale della valle del lago di Bolsena, ai margini di un bosco, la piccola chiesa della Madonna della Valle si presenta come una costruzione quadrangolare, coperta da tetto a doppio spiovente. Sulla facciata a capanna si apre un portale a tutto sesto, inquadrato da una ghiera di conci in pietra. Al di sopra di esso si trova una finestra rettangolare, mentre sotto la gronda sono visibili le terminazioni delle travi che sostengono il tetto.

All'esterno della parete sinistra è recentemente emersa una piccola e antica porta d'accesso, anch'essa con arco a tutto sesto, ormai inagibile a causa delle successive ristrutturazioni; nella parete destra una finestrella illumina debolmente l'ambiente e facilita la circolazione dell'aria.



Sul fianco orientale, si innesta alla chiesa un edificio rettangolare, più alto e più largo, coperto a tetto con un solo spiovente. Nella parte destra di questa struttura si innalza un campanile a vela con un'unica apertura a tutto sesto mentre sul lato orientale si trovano la porta di accesso e tre finestre.

All'interno, la chiesa, si presenta ad aula unica; le pareti sono ricoperte da uno strato di vernice bianca al di sotto del quale emergono varie croci patenti bicrome, antichi *signa* di una essenziale Via Crucis.



Il soffitto dell'aula, sostenuto da travi in legno, è costituito da mattoni decorati con motivi geometrici bicromi che contengono due scritte: in una compare, tra l'altro, la data "1646", nell'altra l'invocazione "MARIA ORA PRO NOBIS".

Una grande nicchia a tutto sesto, nella quale, al di sopra di una pedana rialzata da un gradino, è posto l'altare, conclude a oriente l'aula. Nell'intradosso affiorano, al di sotto della vernice attuale, antichi motivi decorativi. Sulla destra si trova una bassa apertura a tutto sesto che immette in un ambiente di piccole dimensioni coperto da una volta a crociera, visibile anche dall'esterno. Si tratta di un elemento di raccordo e di collegamento tra la chiesa e l'edificio rettangolare ad essa annesso costituito da quattro sale comunicanti tra di loro. Alle due stanze del piano superiore si accede tramite una serie di gradini in pietra.

## Le origini

*“Nell'estrema parte occidentale della valle, a pie di folto bosco, sorge una modesta chiesuola, dedicata alla Vergine, officiata oggi, per cura del capitolo, un sol giorno dell'anno, il dì della Natività 8 Settembre, ma una volta quotidianamente da una congregazione di sacerdoti che ivi avevano stanza. La chiesa antica, sulle cui rovine sorse l'attuale, aveva il doppio titolo di S. Maria e S. Lucia, ed era centro a un gruppo di abitazioni, detto luogo o castello de perlata o peralata, che poi dette il nome alla nostra*



*magnifica valle. Oggi l'abitato non esiste più, ma la chiesa ci è ancora testimonia dell'antico culto di Maria fra noi, risalendo le sue prime memorie al duodecimo secolo.”*

Così, nel 1905, lo storico Mercurio Antonelli riferisce sulle origini della piccola chiesa di Santa Maria della Valle, mentre Girolamo De Angelis, nel 1841, scriveva che la chiesa portava *i segni di consacrazione, ed è fama che ricevesse quest'onore da un Papa. I beni che la circondano, applicati da Urbano V all'istesso Falisco Capitolo, fan conoscere che annesso avea un cenobio.*

Anche Luigi Pieri Buti, che nel 1871 la definisce *edicola di remotissima antichità consacrata al natale della Vergine nostra Donna*, conferma che ai suoi tempi erano ancora visibili, nei dintorni della chiesa, i resti di un castelletto detto Parlata, da cui sembra derivasse il toponimo valle Parlata, Perlata, o Prelata.

Il primo documento che con certezza si riferisce alla chiesa risale, comunque, al 1488 quando un tale Antonio Petri di Castellania decise di

ritirarsi a vita eremitica e scelse, a questo scopo, un luogo annesso alla chiesetta della Valle appartenente al Capitolo della cattedrale di Montefiascone.

Il primo ottobre di quell'anno, Antonio Petri stabilì di lasciare tutti i suoi beni immobili e mobili alla chiesetta, restandone però usufruttuario per tutta la vita. L'atto fu rogato dal notaio Andrea Guadagnini in contrada *Porticella* nella canonica del Capitolo che sorgeva vicino alla cattedrale di Santa Margherita.



### La chiesa nel 1630

Sebbene l'origine della chiesa sembri di epoca medievale, le forme architettoniche che attualmente la caratterizzano non presentano elementi che possano testimoniare tale datazione. È quindi probabile che l'edificio abbia subito vari rifacimenti, precedenti, comunque, al 1630, anno in cui, dalla descrizione presente in una sacra visita, emerge una struttura molto simile a quella odierna.

SACRA VISITA DEL VESCOVO GASPARE CECCHINELLI - Il giorno 18 dicembre 1630 il Vicario Generale e Visitatore, proseguendo la Visita su mandato a lui affidato, si recò alla chiesa Rurale chiamata di Santa Maria della Valle. Si trova alle radici del Monte Aureo o piuttosto Monte del Toro, da ciò



quale nome alcuni pensarono che le acque, che scorrono vicino alla Chiesa, siano le acque Taurine di cui si ha nel Martirologio del 22 dicembre, che San Flaviano Martire, Patrono di questa Città, sia morto alle acque Taurine, però a questo non si confà alcuna probabile similitudine se non il nome. È strettissima ed umile, ad una sola nave. È consacrata, come viene annotato in parecchie Visite anche fatte da Visitatori Apostolici ed anche appare dalle croci rosse dipinte nelle pareti della Chiesa in luoghi adatti. È distante dalla Città circa un miglio e mezzo.



**LE PORTE DELLA CHIESA** - In questa Chiesa vi si entra per due porte. La prima, che è maggiore, guarda ad occidente nella parete anteriore, di grandezza proporzionata alla stessa Chiesa, ben sicura. I battenti non sono chiusi da spranghe e da chiavi ma da una sbarra di legno in traverso aggiustata dalla parte interna della Chiesa. Non ha atrio né sottoportico ma una piccola piazzola davanti alle stesse porte. L'altra porta si trova nella parete a sinistra di chi entra, volta ad oriente. È alquanto più stretta della prima. I battenti, poi, si ritengono ben chiuse da sbarre e serratura abbastanza stabili e ben aggiustate. Le chiavi, però, sono tenute da Baldo Ferruzzi affittuario delle terre intorno alla Chiesa.



L'ACQUASANTIERA è di pietra peperina scavata a forma di calice, infissa nel muro a destra di chi entra la porta minore. Fu trovata pulita ma senza acqua. Ma, poiché, in questa Chiesa raramente si suole venire, come si dirà sotto, perciò l'acqua santa si fa quando vi si celebra la Messa.

IL PAVIMENTO DELLA CHIESA è di mattoni ugualmente aggiustato e fu trovato pulito, infatti viene spazzato soltanto due o tre volte l'anno, infatti quasi sempre la Chiesa rimane chiusa.

L'ALTARE - Ve ne è uno solo davanti alla porta maggiore sotto una piccola tribuna a forma semicircolare alla quale tribuna aderisce lo stesso Altare. È tutto consacrato come si ha nelle visite della Chiesa fatte per autorità Apostolica, come appare dalle croci scolpite negli angoli dello stesso Altare. È disadorno anzi del tutto spoglio ma, sopra la mensa dell'Altare, vi è aggiustata una predella a rovescio. La predella che è posta sopra l'Altare, come sopra, è da ripararsi, infatti molte tavole sono sconnesse.

L'ICONA DELL'ALTARE è pitturata nel muro in una piccola finestra nello stesso muro a forma quadrata con la immagine della Beata Vergine Maria che tiene in braccio Gesù Bambino ed intorno con angeli che la servono. La pittura è vecchia perciò da restaurarsi.

LE PARETI DELLA CHIESA - Tanto dentro che fuori sono coperti ugualmente di cemento ed imbiancate, però in alcune parti hanno bisogno di restauro. Sono ben stabili. Intorno alle pareti esterne sono da buttarsi via i rovi, le ortiche, le piante spinose e cose simili selvatiche e perciò vicino alla parete a mezzogiorno è da scavarsi una fossa oblunga allo scopo di



allontanare l'acqua che scende dal tetto. Nella parete a meridione aderiscono alcune stanze che una volta erano abitate dal colono delle terre intorno alla Chiesa che spettano al Capitolo della Cattedrale di questa Città. Al presente però le stanze sono inabitabili perché il tetto è senza tegole per cui avviene che i travi marciscono. Le pareti di queste stanze sono circondate di spine e lappe pungenti.

LA SACRA SUPPELLETILE non ce n'è, infatti quando occorre celebrarvi si porta dalla chiesa Cattedrale.

IL CAMPANILE è costruito nella parete anteriore. Vi si trova una sola piccola campana che dà buon suono dalla quale non pende la fune, infatti la campana è così aggiustata che la fune si trova nella parte esterna della Chiesa, che se pendesse, potrebbe essere suonata da chiunque e perciò la fune si appende quando nella Chiesa vi si deve celebrare e dopo la celebrazione si toglie.



LE SEPOLTURE ED IL CIMITERO non ci sono perché la Chiesa è Rurale e mai ivi i defunti capita di sotterrare.

IL DIRITTO DELLA CHIESA spetta al Capitolo della Cattedrale e al medesimo, parimenti, appartengono le terre poste all'intorno.

IL TETTO DELLA CHIESA è da ripararsi in molte parti dove i travetti per la vecchiaia si sono incurvati ed in breve si spezzeranno e le tegole cadranno.

I REDDITI DELLA CHIESA sono scarsissimi. Si ricavano dalle terre adiacenti alla Chiesa che sogliono affittarsi per due scudi e mezzo ogni anno che sono percepiti dal Camerlengo del Capitolo il quale Camerlengo parimenti deve aver cura della Chiesa.

IL GIORNO FESTIVO - Si fa festa il giorno 8 settembre per la Natività della Beata Vergine Maria nel qual giorno si celebrano soltanto due o tre Messe dai Capitolari. Durante l'anno vi si celebra per devozione di qualche pia persona, ma raramente.

### La Sacra immagine

Già nel 1630, come abbiamo visto, esisteva nel muro al di sopra dell'altare l'immagine della Vergine con in braccio Gesù Bambino. All'epoca vi erano anche degli angeli laterali, ora non più esistenti, evidentemente rimossi o ricoperti in occasione di uno dei ritocchi subiti dal dipinto. L'immagine della Madonna si rifaceva, comunque, al modello iconografico della Madonna detta *Salus Populi Romani* - icona venerata nella basilica romana di Santa Maria Maggiore - ancora individuabile nonostante le pesanti ridipinture.



*Madonna detta "Salus Populi Romani"*



## La chiesa nel 1704



Nel 1704, anche il cardinale Marc'Antonio Barbarigo visitò la *parva ecclesia seu cappella*, lasciandocene una sintetica descrizione.

## SACRA VISITA DEL VESCOVO MARC'ANTONIO BARBARIGO

Nella valle presso Montefiascone, a mezzogiorno, si trova una piccola chiesa o cappella chiamata la Madonna della Valle perché dedicata alla beata Vergine Maria, la quale spetta al capitolo della cattedrale.

Nel visitarla trovò che non ha redditi o beni ma il necessario per la manutenzione dell'edificio è somministrato dal Capitolo o dall'elemosine dei fedeli.

A pareti sta bene e sul tetto e ha una sua campanella. Unico è l'altare che viene trovato dedicato alla beata vergine Maria madre di Dio; per lo più non è ritenuto ornato e le suppellettili sono esposte al furto di uomini perduti.

E poiché la chiesa non ha onere di messe di obbligo, ogni anno, una volta, vi si celebra in occasione della festa che si fa nella natività della beata vergine e allora le suppellettili vengono portate dalla cattedrale.

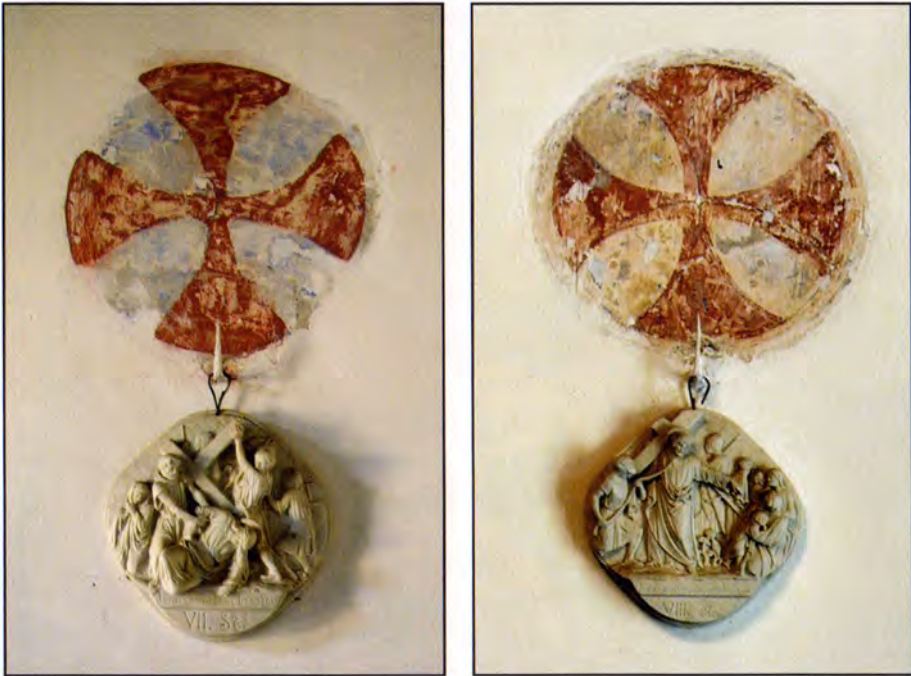
Per tutto il resto dell'anno per lo più la chiesa rimane chiusa.



### L'origine della confraternita di Santa Maria della Valle

Nel maggio del 1708, il vescovo Sebastiano Pompilio Bonaventura riferisce che la chiesa non aveva beni e che al mantenimento di essa provvedevano i fedeli con le loro offerte. Per evitare i furti, nella chiesa non venivano custodite suppellettili, ma erano fornite dalla cattedrale ogni volta che veniva celebrata la messa.

La chiesa, all'epoca, rimaneva chiusa per la maggior parte dell'anno e veniva officiata con molta solennità nella festa della Natività di Maria. In quel giorno il Capitolo faceva celebrare tre messe e inviava un confessore affinché i fedeli, che si recavano in pellegrinaggio alla chiesa, potessero accostarsi ai sacramenti.



Nel 1721 una terribile grandinata colpì le campagne della valle e il territorio circostante, e la chiesa rimase abbandonata. Per sopperire alle necessità dell'edificio sacro, il vescovo Sebastiano Pompilio Bonaventura, il 10 agosto dello stesso anno, autorizzò i fedeli a fare una questua di grano e di denaro in città durante la festa di san Bartolomeo.

Le offerte furono impiegate per il restauro della chiesa e per l'acquisto di suppellettili e arredi sacri.

In quel tempo si radunò il primo gruppo di confratelli. Nel 1728 con



le elemosine dei fedeli fu acquistata una campana e pochi anni dopo fu costruita la sacrestia. Il 1 luglio 1735 il Capitolo, con l'autorizzazione del vescovo Pompeo Aldrovandi, cedette alla confraternita il terreno annesso alla chiesa, che si estendeva per ettari 1,276, affinché il reddito fosse impiegato per la conservazione dell'edificio sacro. Il 1 dicembre dello stesso anno, papa Clemente XII spedì un breve d'indulgenza a beneficio spirituale dei confratelli. Il 5 luglio 1736 i confratelli ottennero dal cardinale Aldrovandi il decreto di erezione della confraternita dedicata a Santa Maria della Valle scegliendo di vestirsi con un saio bianco ed una mantellina turchina ornata con lo stemma della Madonna.

Con un rescritto del Vescovo, rilasciato il 20 maggio 1738, furono ammesse alla confraternita anche le donne. Nel 1748 fu fatta l'aggregazione all'arciconfraternita romana del Santissimo Nome di Maria.

La confraternita, che possedeva il terreno annesso alla chiesa, ottenne in seguito il lascito di una piccola vigna e di quattro censi.

Nella Visita pastorale fatta il 17 ottobre 1753 dall'amministratore apostolico Mario Maffei, vescovo di Foligno, si legge che i confratelli con le loro offerte facevano celebrare la messa quasi tutte le domeniche per i contadini e i pastori. La compagnia era retta lodevolmente dal vicario di San Flaviano, don Bernardino Tassoni, che amministrava anche i pochi beni. L'8 settembre, giorno della festa titolare, dopo la messa cantata veniva eletto il prefetto e si procedeva all'estrazione a sorte di due ufficiali. Nella stessa circostanza vi era l'aggregazione dei nuovi confratelli i quali, per essere accettati, dovevano notoriamente praticare una vita cristiana ed essere immuni da scandali. In quel giorno i nuovi associati si confessavano, si comunicavano e facevano un'offerta in denaro. Secondo gli sta-





tuti, i confratelli avevano l'obbligo di provvedere al servizio della chiesa e di partecipare col cappellano alla recita del rosario che veniva fatta tutti i giorni festivi dal mese di maggio al mese di settembre.

Essi erano pure impegnati a fare a turno la questua in città. Le consorelle, oltre agli obblighi comuni che spettavano pure ai confratelli, dovevano pulire la biancheria della chiesa per ridurre le spese della confraternita che aveva scarse entrate.

Quando i confratelli partecipavano alle processioni cittadine non indossavano l'abito nella chiesa della Valle, perché era troppo lontana, ma si radunavano nella chiesa di San Carlo ove conservavano le divise. Successivamente si trasferirono nella chiesa di Santa Maria della Rocca o del Castello, di proprietà del Capitolo della cattedrale.

## La chiesa nel 1755



SACRA VISITA DEL VESCOVO SAVERIO GIUSTINIANI - Il giorno 21 aprile 1755, il Vicario Generale con lo stesso Convisitatore Rev. Sacrista si recò alla Chiesa della Beata Maria Vergine detta volgarmente della Valle, posta in territorio della Città nella Valle predetta a circa due miglia e non lontano dal Lago di Bolsena, e per prima cosa visitò l'altare, che è eretto di fronte alla porta maggiore ed è dedicato alla Beata Maria Vergine la cui sacra immagine si venera dipinta sulla parete. Lo stesso è sufficientemente fornito del necessario a spese della Confraternita eretta in questa Chiesa di cui sotto. Tuttavia il Vicario Generale ordinò che si aggiustasse la pietra sacra e si allineasse con la mensa.

Vicino all'altare, dal lato dell'epistola, si apre la porta ad un piccolo locale ad uso di sacrestia nel quale si trova la mensa per i sacri indumenti: in basso si trova un armadio per le sacre vesti e suppellettili di cui la Sacrestia è sufficientemente fornita. Vi si trova un inginocchiatoio con la tabella per la preparazione della messa e un lavabo e un manutergio.

Questa Chiesa è piccola ed ha un solo altare. Si crede che venne edificata con le offerte dei pii fedeli, sebbene unita sia

alla chiesa Cattedrale, a spese della quale ogni anno il giorno delle festa della natività della Beata Maria Vergine si celebrano tre messe di cui una cantata e vi assiste un confessore per le confessioni del popolo, che in quel giorno è molto numeroso.

Oltre le tre messe lo stesso giorno della natività della Beata Maria Vergine si celebrano più messe a spese della confraternita. Ha una sola porta ad occidente ed un solo confessionale nel quale il vicario generale ordinò di attaccarvi la tabella dei casi riservati in *Bolla Caenae* e dell'ordinario.

Sopra il tetto si trova un piccolo campanile con una sola campana che il vicario generale ordinò di togliere e trasportare sopra il tetto dei locali confinanti.

Allo stesso modo ordinò di chiudere la piccola finestra nell'ingresso in sacrestia dalla quale si vede l'altare.

In questa Chiesa venne eretta, per autorità ordinaria, non da molti anni una confraternita sotto l'invocazione della Beata Vergine Maria della Valle che è formata da molti confratelli e consorelle.

I confratelli durante le funzioni vestono un sacco bianco con mozzetta verde.

Non possiede che piccolissimi o irrisori beni e si mantiene con le elemosine.

È retta da due ufficiali che ogni anno nel giorno della natività della Beata Maria Vergine vengono eletti o riconfermati.



La chiesa nell'800

Agli inizi del 1800 la chiesa di Santa Maria delle Nevi, o della Rocca, rimase profanata dal passaggio delle truppe che alloggiavano nel palazzo papale, e fu chiusa.

Il vescovo Sigfredo Maury dispose, pertanto, che i confratelli indossassero il saio nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea.

Quando la chiesa della Rocca, restaurata e benedetta, fu riaperta al culto, gli ufficiali chiesero al vescovo Bonaventura Gazola di potervi ritornare. Il 5 novembre 1815 il Vescovo rimise la richiesta con parere favorevole al Capitolo, che acconsentì alla domanda con la clausola che la confraternita partecipasse alle processioni, alle quali intervenivano anche le altre compagnie.

Nella Visita pastorale fatta dal vescovo Filippo De Angelis nel 1840, si legge che i confratelli non si applicavano a pratiche di pietà particolari e non si conosceva neppure il numero degli aggregati. Non esistevano stendardi, mancava l'assistenza del cappellano e non vi erano ufficiali ad eccezione del depositario.

In precedenza la compagnia partecipava alle processioni del Corpus Domini, della Madonna delle Grazie e di San Vincenzo Ferreri, ma da alcuni anni essa restava assente perché dopo la caduta della chiesa di Sant'Andrea i confratelli non avevano trovato un luogo ove poter indossare il saio.

Erano stati manomessi i lanteroni e a stento era stato possibile recuperare alcuni sacchi. Quando la confraternita era invitata alla sepoltura dei defunti indossavano il saio anche persone non aggregate.

La rendita annua della chiesa ammontava allora a 11 scudi e 95 baiocchi provenienti dall'affitto del terreno annesso alla chiesa e da 5 censi. Esistevano crediti per 140 scudi e 45 baiocchi provenienti da arretrati di un censo e dall'affitto di un prato.



Nel 1842 il vescovo Filippo De Angelis emanò un decreto col quale furono riunite nella chiesa di Sant'Andrea le confraternite della Madonna della Valle e di Sant'Antonio Abate per migliorarne le condizioni finanziarie.

Le mansioni di cappellano delle due compagnie furono affidate al parroco di Sant'Andrea con la remunerazione di 16 lire annue, ma fu lasciata alle due confraternite la propria personalità giuridica.

Il vescovo Luigi Jona, con decreto del 28 gennaio 1858, confermò l'unione delle due confraternite con tutti privilegi precedenti, ma l'andamento dei due sodalizi rimase comunque poco incoraggiante, tanto da costringere il Vescovo a convocare i rappresentanti presso il vicario generale per cercare una soluzione.

Nel 1897 la chiesa era bisognosa di restauri: l'umidità aveva danneggiato i muri del lato orientale e porte e finestre erano in pessimo stato.

Per affrontare le spese fu impiegato il denaro proveniente dalla riscossione di crediti arretrati e dalla vendita di alcuni tronchi di quercia che giacevano nel terreno attiguo alla chiesa. Per le riparazioni del tetto, delle finestre e del campanile furono spese 96,45 lire; per il restauro dell'altare e di un quadro con la Madonna e Sant'Anna, che era stato danneggiato dai ladri, 67 lire.



Il terreno annesso alla chiesa rendeva all'epoca 60 lire annue di affitto. Una vigna in contrada *Montarone*, donata dal capitano Pietro Paolo Luciani, lire 7,65 annue. Vi si aggiungevano due censi lasciati per devozio-

ne alla Madonna; uno di 15 scudi, creato da Bernardino del Sacco il 19 febbraio 1753, relativo ad una casa sita in piazza Lampani (contrada Prati, oggi P.za Garibaldi o *Piazzola*), e l'altro di 12 scudi e 50 baiocchi, costituito da Luigi Perla il 9 ottobre 1776 con atto del notaio Carlo Maria Galeazzi.

I più preziosi arredi sacri della chiesa consistevano in un calice con coppa d'argento e in due corone d'argento che venivano poste sul capo della Madonna e di Sant'Anna, dono di pie signore in sostituzione di altre corone trafugate. Altri arredi sacri, compreso un calice d'oro, erano stati recuperati dopo un furto.

Con decreto del 18 maggio 1899 il vescovo **D o m e n i c o**

Rinaldi separò nuovamente le due confraternite. Su quella decisione aveva influito il malumore del popolo, che aveva richiesto con insistenza la riapertura della chiesa rurale.

Il decreto vescovile affermava che la riunione delle due amministrazioni era riuscita di grave danno spirituale ed economico per la confraternita di Santa Maria della Valle, che era rimasta praticamente estinta, mentre le sue rendite erano state erogate quasi tutte ad esclusivo vantaggio della confraternita di Sant'Antonio Abate.

Le due confraternite dovevano perciò considerarsi separate di diritto e di fatto e le rispettive rendite dovevano essere amministrare separatamente.



## La chiesa nel 900

Dal 1901 al 1905, dopo la separazione delle due associazioni, i confratelli fecero rifiorire la vita religiosa nella contrada ed eseguirono numerosi lavori di restauro nella chiesa. Nel 1901, con la spesa di 50,10 lire, fu sostituita la scalinata di legno, che conduceva dalla sacrestia alle camere superiori, con otto gradini di marmo. Nel 1904 fu riparato il tetto e venne fatto un nuovo pavimento di mattonelle per lire 430,50. Nel 1905 i restauri ai muri esterni e al tetto richiesero la spesa di lire 55,50.

Il fervore, tuttavia, fu di breve durata e già nel 1911 l'amministrazione della confraternita era passata alla cattedrale poiché i redditi non erano sufficienti ai più elementari bisogni della chiesa. I pochi confratelli rimasti non intervenivano da tempo alle processioni perché le vesti consunte non erano state rinnovate e di fatto la confraternita poteva considerarsi estinta. Pochi anni prima, nel 1908, il commissario prefettizio Alessandro Tamburini aveva affidato il servizio di cassa della compagnia al tesoriere comunale Francesco Ricca, come era stato fatto per le altre confraternite, e la confraternita della Madonna della valle era stata assoggettata al pagamento annuo di 5 lire a beneficio delle Opere Pie Cittadine.

Più tardi l'amministrazione passò all'esattore comunale Bruno Alberigi e i conti furono redatti fino al 1914. Il 6 marzo 1920 la Congregazione di Carità del Comune di Montefiascone escluse dal numero delle confraternite che dovevano essere soggette a riforma amministrativa la confraternita di Santa Maria della Valle perché non aveva né confratelli né amministrazione.

Nel 1923 la Curia affidò l'amministrazione della confraternita a don Alfonso Argentini, ma dopo la sua morte, avvenuta nel 1923, non fu possibile avere dagli eredi il materiale della contabilità che era stato custodito dal sacerdote. Il camerlengo della cattedrale aveva continuato a riscuotere i redditi di qualche minuscolo patrimonio che venivano impiegati per le riparazioni della chiesa e per la celebrazione della festa annuale.

Le ultime notizie sulla confraternita risalgono al 29 agosto 1935, quando il vescovo Giovanni Rosi, con una lettera indirizzata al decano







*Bassorilievo in terracotta del Giubileo 2000 donato alla chiesa dal Sindaco Fumagalli*

della cattedrale Latino Salotti, chiede per quale ragione, dopo sette anni, non fosse stato ancora regolarizzato l'atto della vendita del terreno della Madonna della Valle fatta dal parroco di San Giuseppe e perché i santesi non avessero consegnato ancora al Capitolo le chiavi della chiesa che da anni non era più funzionante. Il decano rispose il mese successivo chia-

rendo che l'atto privato di vendita del terreno, steso il 6 ottobre 1928 dal notaio Donati, non aveva avuto esito definitivo per mancanza delle formalità richieste dalla legge.

Il terreno seminativo in contrada *Montarone* fu poi venduto dal Capitolo della cattedrale a Sabatino Femminella, il 6 maggio 1938, per il prezzo di lire 1.250.

La mancata consegna delle chiavi della chiesa era dovuta, invece, al rifiuto dei santesi i quali, per questo motivo, furono richiamati dalle autorità civili. In seguito furono sistemati gli arredi ed il legato di culto esistenti. Con reale decreto del 16 settembre 1937, la confraternita passò alle dipendenze dell'autorità ecclesiastica come sodalizio di culto, cessando di fatto la sua esistenza e facendo sopravvivere soltanto il nome legato ad una antica tradizione religiosa.

### La nuova confraternita

L'antica devozione, comunque, non scomparve e, intorno agli anni sessanta, nella chiesina della Madonna della Valle nuovamente iniziarono a radunarsi fedeli e devoti, tra cui molti cacciatori che, frequentando la zona, erano rimasti attratti dalla piccola, ma suggestiva costruzione situata in un punto strategico della valle.

E così, un culto che sembrava ormai scomparso, riprese lentamente



vigore e la piccola chiesa della Madonna della Valle tornò ad essere punto di riferimento e di ritrovo per le devote popolazioni locali.

A partire dagli anni settanta, grazie all'interessamento della ricostituita confraternita che opera con le stesse finalità della precedente, sono state realizzate importanti opere di consolidamento e ristrutturazione, assolutamente necessarie alla sopravvivenza dell'edificio.

Tra il 1985 ed il 1986 gli interventi si sono concentrati sul rifacimento dei tetti, ormai fatiscenti, della chiesa e della sagrestia. La ricostruzione



è avvenuta mantenendo inalterata la struttura ed utilizzando lo stesso materiale al fine di non modificare il carattere originale della costruzione.

Nel 1987, in occasione dell'anno Mariano, venne posta, a memoria e ricordo, una lapide in una nicchia all'esterno della parete nord della chiesa.

Nel 1997, per risolvere il ricorrente problema dell'umidità, fu costruita un'intercapedine sul versante settentrionale dell'edificio. Successivamente, sempre a spese dei confratelli e di altri donatori volontari, fu portata la linea elettrica e realizzato un impianto di illuminazione interno; rifatta la pavimentazione in piastrelle in entrambi i piani; collocate delle grate di ferro alle finestre per impedire l'accesso all'interno degli animali selvatici.

Nel 1999, a seguito della richiesta di fedeli e di frequentatori del luogo, è stata montata una porta a vetri in grado di consentire, anche ai visitatori occasionali, la visione dell'interno, precedentemente impedita dal portone di legno.

Il costante impegno ed interessamento ha quindi lasciato tracce tangibili dell'operato della confraternita e di tutti i suoi membri. Ogni anno,

infatti, a riprova del ritrovato entusiasmo verso il culto mariano, la prima domenica di settembre si svolge la festa della Madonna della Valle.

La manifestazione inizia con la celebrazione della Santa Messa, officiata negli ultimi anni dai compianti vescovi Luigi Boccadoro e Fiorino



Tagliaferri. Poi, rifacendosi ad un'antica tradizione, si effettua la distribuzione gratuita di cioccolato caldo e biscotti, nonché la vendita di porchetta e vino.

In un clima di serenità la giornata prosegue con i giochi campestri organizzati dai membri della confraternita, per terminare con il tradizionale albero della cuccagna.

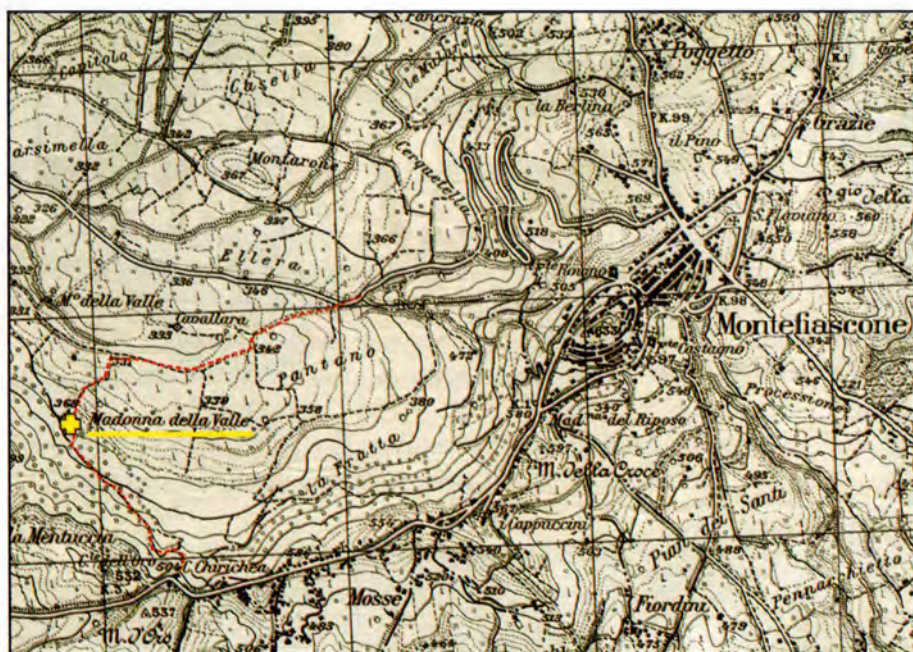
Di anno in anno la festa, iniziata in sordina, è riuscita ad avvicinare alla devozione della Madonna della Valle molti montefiasconesi ed altrettanti forestieri rimasti affascinati dal connubio di fede e tradizione popolare che caratterizza l'appuntamento. Questo risultato si deve soprattutto alla generosità dei confratelli che, con grande entusiasmo, si sono impegnati a sottrarre dall'oblio la piccola chiesa e con essa la venerazione della Madonna. Riportare a nuovo splendore l'antica tradizione del culto mariano è stato, infatti, il merito più grande della confraternita.

## Bibliografia

Il carattere della presente pubblicazione non considera l'uso di note e di indicazioni bibliografiche e quindi ritengo doveroso fornire un essenziale elenco degli Autori e dei documenti che ho consultato.

Basilare è stato il testo di GIOVANNI MUSOLINO, *Le Confraternite di Montefiascone*. Seguono i classici della storia montefiasconese come GIROLAMO DE ANGELIS, *Comentario storico critico su l'origine e le vicende della Città e Chiesa Cattedrale di Montefiascone*; LUIGI PIERI BUTI, *Storia di Montefiascone*; e MERCURIO ANTONELLI, *Il culto della Vergine a Montefiascone*. Di grande aiuto si sono rivelate le tesi di laurea di SABINA BRACACCINI, *Montefiascone medievale: il Borgo e la Valle pergolata*; e quella di SILVIA MENGHINI, *Il culto Mariano a Montefiascone nel centro storico e nella Valle "Prelata"*. Oltre alle notizie contenute nelle *Visite Pastorali*, qui riportate nella traduzione di DOMENICO CRUCIANI e LEONE MEZZETTI che ringrazio, altra fonte documentaria sulla chiesa e sulla confraternita è quella costituita dall'*Archivio Capitolare* n. 33a e 33b. Una copia dello strumento dell'eremita Antonio Petri di Castellania, rogato dal notaio Andrea Guadagnini, è contenuto nel faldone 33b, ove è pure custodito il *Libro di amministrazione Madonna Santissima della Valle*.

Giancarlo Breccola



**Festa della Madonna della Valle**

PAOLO SALVATORI, "La Voce", ottobre 1971.

Chi domenica 5 settembre, ha avuto la fortuna di incamminarsi per una stradina polverosa della Valle fino ad arrivare ad una chiesetta nascosta tra i vigneti sotto una quercia secolare, si è potuto beare di un'atmosfera dolce, spensierata, agreste, che ormai non era più dato respirare.

La caotica e travolgente società dei consumi ci porta sempre più lontani dalle tradizioni, dalla natura, dalle cose semplici, come se tutto ciò non fosse parte di noi, della nostra mentalità, del nostro modo di concepire la vita.

Talvolta, però, ci si offrono occasioni per meditare e ritornare al passato, per riscoprire corti valori e per apprezzarne la validità. Mi riferisco appunto alla Festa della Madonna della Valle.

Ricordo vagamente che da bambino sentivo spesso parlare di questa Festa, dei "Signori" a cui ogni anno veniva dato l'onore e l'incarico di organizzare la festa, dei febbrili preparativi che fervevano all'approssimarsi della prima domenica di settembre perché la gente rimanesse contenta e rendesse degnamente omaggio alla Madonna della Valle.

Gli anni passarono, e la festa cadde nell'oblio. La chiesetta fu semi-abbandonata e relegata a ripostiglio di attrezzi agricoli. L'anno scorso, però, un gruppo di operai e di lavoratori della terra vollero riesumare l'antica tradizione. Dettero uno scossone allo stato di inerzia e di abbandono che gravava sulla festa e si misero al lavoro.

Profondendo danaro, materiale e giorni di lavoro, restaurarono e solidificarono la chiesetta, e organizzarono una festa che suscitò l'ammirazione e il plauso di tutti.

Quest'anno, forti della passata esperienza, hanno voluto fare le cose in modo migliore.

Hanno predisposto dei tavoli sotto la secolare quercia e illuminato stupendamente la chiesetta, la cui visione notturna dall'alto della valle era qualcosa di toccante e di mistico insieme. Inoltre hanno fatto celebrare due SS. Messe e una funzione religiosa dal simpaticissimo e dinamico Padre Enrico Ranaldi, missionario cappuccino nell'isola africana di Capo Verde.

Hanno offerto a profusione in mattinata cioccolato con ciambellone e crostata, e nel pomeriggio panini con porchetta inaffiati dall'eccellente, tipico EST! EST!! EST!!!

Ma quello che di meglio hanno saputo offrire a quanti sono arrivati fin lassù, è stata la gioia di trascorrere qualche ora serena a contatto con la natura, in un'atmosfera di festa campagnola tra l'allegro cicaliccio della

gente, alimentato da quell'ottimo vinello, tra i rintocchi della dolce campana e le musicchette diffuse dall'altoparlante.

Al calare della sera, quando ormai le due porchette e i sette quintali di EST! EST!! EST!! erano terminati, ci siamo incamminati sulla via del ritorno, felici di aver ritrovato in quella festa, tipicamente montefiasconese, un po' di noi stessi e della nostra gente semplice e schietta che non vuoi dimenticare le sue belle tradizioni.

Ai "signori" della Festa della Madonna della Valle vogliamo rivolgere un sentito ringraziamento per quanto hanno saputo fare, e un timido consiglio: continuate a festeggiare la Madonna della Valle in quel modo semplice e schietto che conoscete così bene, senza pensare a grandiosità che potrebbero snaturare il senso della festa.

La Madonna della Valle protegge le nostre campagne e la nostra gente, quindi solo ritornando alle antiche tradizioni si può onorarla degnamente.

Quest'anno i "Signori" della Festa sono stati, in ordine alfabetico: Burla Agostino, Ceccarelli Narciso, Chiodo Silvano, Crocetti Domenico, Fapperdue Clemente, Manzi Domenico, Manzi Giuseppe, Manzi Tommaso, Marziantonio Rinaldo, Nevi Agostino, Onofri Piero, Presciuttini Domenico, Presciuttini Giuseppe, Quitarrini Giovanni, Ranaldi Angelo, Rocchi Mario, Romitelli Felice, Roncella Renato, Tassoni G. Battista, Tassoni Massimo, Zerbini Mario.



*Anno 1976 - Gruppo di matrimonio con alcuni "Signori della Festa"  
Gli sposi sono il "Signore" Rinaldo Marziantonio e Carla Cappuccini*

**Alla Madonna della Valle**

di FELICE MANZI, "La Voce", ottobre 1971.

Una bella chiesetta situata  
nella vallata a fianco alla foresta  
siamo l'otto settembre, la giornata,  
presso S. Maria si fa gran festa.  
Se tu vedessi quella mattinata,  
tutta l'intera valle si ridesta,  
passan le coppie alla campestre via  
che va alla Chiesa di S. Maria.

Così li fidanzati in compagnia  
vanno, le spose col loro marito  
ascoltano la S. Messa pia.  
Per vecchia tradizione c'è l'invito  
fuori la Chiesa e nella sacrestia  
quanta grazia di Dio hanno ammannito!  
Come in un bar: caffè, dolci, liquori,  
l'offrono della festa li signori.

Già la campagna spande mille odori  
di frutti maturati, oh meraviglia!  
Passano intanto e s'ode un dolce coro  
di bimbe che ti fa inarcar le ciglia,  
e venuta l'ora dell'eccessivo calore  
verso il lago ognun la strada piglia.  
E giunti al porto all'ombra di una pianta  
si asside ognuno e allegramente canta.

Che viavai di gente, ce n'è tanta...  
da Corrado, da Breccola, Morano.  
Miri intanto la spiaggia che t'incanta  
e i pescatori là nel vasto piano.  
L'ora del desinar 'na gioia ammanta  
de' bongustai, anch'esso è svario vano,  
tremola l'onda al sol, quanto è stupenda!  
Voi consumate il pranzo o la merenda.

Gente che da Rampino, la Commenda  
da le Coste, le Grazie, dal Casone  
viene, e ognun, par 'sto giorno attenda  
per mantener l'antica tradizione.





Come un accampamento, qualche tenda.  
la spiaggia si riempie di persone  
e le barchette il lago solcheranno  
festeggiando Maria come l'altr'anno.

Signori, canti e suoni si udiranno  
e l'armonia sul lago si diffonde.  
Gli amanti, stretti al seno, sentiranno  
le gioie dell'amore più profonde.  
Se alla chiesetta poi ritorneranno  
giovani, vecchi, bimbe, bruni o bionde  
avrete una sorpresa che diletta:  
c'è il vino, i panini e la porchetta.

Senza domanda chi questa storietta  
volle semplicemente pubblicare  
solo da volontà, sincera, schietta  
che mi fa del passato ricordare.  
E tu musa gentil prendila, accetta  
questo baccante, lascialo provare,  
mentre salisce su di un erto colle,  
la festa della valle iscriver volle.

La Chiesa	3
Le Origini	5
La Chiesa nel 1630	6
La Sacra immagine	11
La Chiesa nel 1704	12
L'origine della Confraternita	14
La Chiesa nel 1755	17
La Chiesa nell'800	19
La Chiesa nel '900	22
La nuova Confraternita	24
Bibliografia	27
Festa della Madonna della Valle	28
Alla Madonna della Valle (poesia)	30

FOTO E GRAFICA: JACOPO E GIANCARLO BRECCOLA  
LOGO DELLA CONFRATERNITA: JACOPO BRECCOLA

STAMPATO DALLA TIPOGRAFIA  
"SILVIO PELLICO" DI MONTEFIAZONE  
NEL MESE DI AGOSTO 2005



